

Articoli Selezionati

Corriere dell'Alto Adige					
13/05/15	CONFARTIGIANATO	11	Apa: servizi digitali carenti	...	1
CronacaQui Torino					
12/05/15	STAMPA LOCALE	15	Gli enti pubblici non sanno stare sul web Un piemontese su tre è deluso dai servizi	al.ba.	2
Gazzetta del Mezzogiorno					
10/05/15	CONFARTIGIANATO	15	Ue, peggio solo la Romania Pubblica amministrazione Italia come la Bulgaria nell'utilizzo dei servizi on line	...	3
Giornale del piemonte					
12/05/15	STAMPA LOCALE	8	Imprese e Pa: l'insoddisfazione corre sul web	Msci	4
Mattino					
12/05/15	CONFARTIGIANATO	7	Solo il 36% dialoga in rete con la Pa	...	5
Messaggero					
10/05/15	CONFARTIGIANATO	15	In Italia solo il 36% usa i servizi on line	...	6
Provincia Varese					
10/05/15	STAMPA LOCALE	9	L'online non piace agli italiani Peggio solo Bulgaria e Romania	...	7
Quotidiano del Sud Basilicata					
12/05/15	STAMPA LOCALE	8	La troppa burocrazia pesa milioni all'anno	...	8
Tirreno					
11/05/15	STAMPA LOCALE	3	Un vademecum per giovani artigiani	...	9

Apa: servizi digitali carenti

«Enti, solo un cittadino su tre dialoga online»

Raduno

Manifesto
dei
giovani
artigiani

BOLZANO In occasione dell'assemblea annuale dei Giovani Imprenditori di Confartigiana è stato presentato un rapporto preoccupante sulla riduzione dei tempi e dei costi della burocrazia attraverso l'utilizzo dei servizi pubblici online: soltanto il 36% della popolazione utilizza internet per interagire con lo Stato, mentre la burocrazia continua a costare ai giovani imprenditori 2,6 miliardi ogni anno. Il presidente dell'Apa, Gert Lanz, commenta: «Servono servizi digitali più accessibili, nonché migliori da un punto di vista qualitativo. Siamo al terzultimo posto nella graduatoria dei Paesi Ue dove la media dei fruitori di internet per i rapporti con gli uffici si aggira sul 59%».

La presidentessa dei Giovani Artigiani Apa, Jasmin Fischnaller ed il componente della consulta provinciale Patrick Mairhofer hanno partecipato all'assemblea milanese. I due artigiani hanno assistito alla presentazione dell'atteso «Manifesto dei nuovi artigiani del XXI secolo». Jasmin Fischnaller ha commentato: «Esperienza utile per confrontarsi e respirare aria di cambiamento. Il Manifesto racchiude l'essenza degli artigiani, punto di partenza soprattutto per i giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INDAGINE Ricerca di Confartigianato: appena il 36% utilizza Internet per rapportarsi con lo Stato **Gli enti pubblici non sanno stare sul web** **Un piemontese su tre è deluso dai servizi**

→ Non decollano i servizi online della pubblica amministrazione. Sono pochi e insoddisfatti gli italiani che usano la rete per dialogare con gli enti pubblici: soltanto il 36 per cento della popolazione, secondo un'indagine di Confartigianato, utilizza Internet per interagire con lo Stato. Questa percentuale ci vede al terzultimo posto nella graduatoria dei 28 Paesi Ue, dove la media di utilizzatori di Internet per i rapporti con la Pa è del 59%. Subito dietro l'Italia a chiudere la classifica ci sono Bulgaria e Romania. Il quadro è analogo in Piemonte, dove il 31,6% della popolazione è insoddisfatto dei servizi offerti.

Il rapporto di Confartigianato mette in evidenza che i servizi online della Pa sono utilizzati dall'85% delle imprese, una quota non troppo distante da quella europea, superiore di 3 punti percentuali. Ma il divario con l'Europa aumenta per alcune tipologie di servizi: per le dichiarazioni Iva e contributi in via elettronica gli imprenditori italiani sono un terzo in meno rispetto alla media dell'Ue a 28 nazioni. L'invio telematico di moduli compilati vede le imprese italiane distanti di 16 punti percentuali dal resto d'Europa. Quanto poi a scaricare moduli dai siti della Pa e offrire beni e servizi, il gap con la media dei paesi del continente è pari a 4 punti percentuali. Tra gli italiani che svolgono pratiche on line, prevale l'insoddisfazione per la qualità del servizio offerto dalla Pa. Il 31% di coloro che ha usato Internet per interagire con gli uffici pubblici si dichiara deluso.

«I ritardi dell'e-gov - dice il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis - non contribuiscono a migliorare la situazione delle imprese italiane, che pagano a caro prezzo le complicazioni della burocrazia: 31 miliardi l'anno. Soltanto per le 600mila imprese guidate da giovani si tratta di un costo annuo pari a 2,59 miliardi di euro. Ci auguriamo che il disegno di legge di riforma della Pa venga rapidamente approvato per poter imprimere una svolta».

[al.ba.]



Ue, peggio solo la Romania Pubblica amministrazione Italia come la Bulgaria nell'utilizzo dei servizi on line

■ Italia come la Bulgaria nell'utilizzo dei servizi online della p.a. Gli italiani che usano la rete per dialogare con la pubblica amministrazione sono pochi e insoddisfatti, circa il 36% della popolazione. Una percentuale che ci vede al terzultimo posto tra i 28 Stati Ue, dove la media è del 59%. L'Italia è allo stesso livello della Bulgaria (36%) e peggio fa solo la Romania (17%). I risultati emergono da un rapporto presentato all'Assemblea dei Giovani Imprenditori [Confartigianato](#).

Secondo il rapporto, i servizi online della Pa sono utilizzati dall'85% delle imprese, una quota inferiore di 3 punti rispetto alla media Europa. Ma il divario con l'Europa aumenta per alcune tipologie di servizi: per le dichiarazioni Iva e contributi in via elettronica gli imprenditori italiani sono il 33% in meno rispetto alla media dell'Ue a 28. L'invio telematico di moduli compilati vede le imprese italiane distanti di 16 punti percentuali dal resto d'Europa. Quanto poi a scaricare moduli dai siti della Pa e offrire beni e servizi il gap con l'Europa è di 4 punti percentuali.

"I ritardi dell'e-gov - sottolinea Marco Nardin, Presidente dei Giovani Imprenditori di [Confartigianato](#) - non contribuiscono a migliorare la situazione delle imprese italiane che pagano a caro prezzo le complicazioni della burocrazia italiana: 30.980 milioni l'anno. Soltanto per le 578.947 imprese guidate da giovani si tratta di un costo annuo pari a 2.588 milioni di euro. Ci auguriamo che il Disegno di legge di riforma della Pa venga rapidamente approvato entro l'estate per poter imprimere una svolta anche sul fronte della cittadinanza digitale".

Le lentezze nella digitalizzazione della Pa si riflettono sul basso utilizzo di Internet per compilare e spedire moduli burocratici: appena il 18% degli italiani ha usato questa modalità per ridurre il tempo in coda agli uffici pubblici. L'Europa ci batte con una media del 33% e peggio di noi fanno la Repubblica Ceca (14%), la Bulgaria (13%), la Romania (6%). Tra gli italiani che svolgono pratiche on line, prevale l'insoddisfazione per la qualità del servizio offerto dalla Pa. Il 31% di coloro che ha utilizzato Internet per interagire con gli uffici pubblici si dice deluso per 4 motivi: difficoltà di trovare le informazioni, scarsa utilità delle informazioni stesse, difficoltà a comprendere lo stato di avanzamento della pratica, difficoltà nell'utilizzo dei servizi disponibili sul sito web.



Imprese e Pa: l'insoddisfazione corre sul web

Quasi un piemontese su tre è insoddisfatto dei servizi offerti dallo Stato tramite l'uso di Internet

■ La burocrazia è una spada di Damocle costante, ma la battaglia per contrastarla non è per nulla semplice da attuare. Ne è un esempio l'utilizzo della Rete: strumento quasi «magico» per le sue possibilità (presunte) di tagliare code, difficoltà e perdite di tempo in generale. Eppure qualcosa sta andando storto. Lo dicono gli ultimi dati del rapporto di **Confartigianato** sull'efficacia di queste ricette «on line» per tagliare le distanze con i servizi pubblici e, dunque, la pubblica amministrazione.

Ne emerge, infatti, che gli italiani a utilizzare questa possibilità sono pochi, ma soprattutto sono insoddisfatti: soltanto il 36% della popolazione utilizza Internet per interagire con lo Stato. Una percentuale che ci vede al terzo ultimo posto nella graduatoria dei 28 Paesi Ue dove la media di utilizzatori di Internet per i rapporti con la Pa è del 59%. Peggio di noi fanno solo la Bulgaria (36%) e la Romania (17%).

Zoomando sul mondo delle imprese, secondo **Confartigianato** i servizi on line della Pa sono utilizzati dall'85% delle imprese, una quota inferiore di 3 punti rispetto alla media europea. Ma il divario con l'Europa aumenta per alcune tipologie di servizi: per le dichiarazioni Iva e contributi in via elettronica gli imprenditori italiani sono il 33% in meno rispetto alla media dell'Ue a 28. L'invio telematico di moduli compilati vede le imprese italiane distanti di 16 punti percentuali dal resto d'Europa. Quanto poi a scaricare moduli dai siti della Pa e offrire beni e servizi il gap con l'Europa è di 4 punti percentuali.

A livello regionale, la maggiore insoddisfazione si registra in Puglia (38% degli utilizzatori di servizi on li-

ne della Pa), quindi Abruzzo (36,9%), Sardegna (34,8%), Molise (34,7%) mentre il Piemonte si colloca al dodicesimo posto con il 31,6%. Le cose vanno meglio in Valle d'Aosta con il 18,6% degli utenti insoddisfatti, Bolzano (20,8%), Trento (24,7%), Liguria (27,9%), Lombardia (28%).

«I ritardi dell'e-gov - sottolinea Dino De Santis, presidente di **Confartigianato** Torino - non contribuiscono a migliorare la situazione delle imprese italiane che pagano a caro prezzo le complicazioni della burocrazia: 30.980 milioni l'anno. Soltanto per le 578.947 imprese guidate da giovani si tratta di un costo annuo pari a 2.588 milioni di euro. Ci auguriamo che il Disegno di legge di riforma della Pa venga rapidamente approvato per poter imprimere una svolta anche sul fronte della cittadinanza digitale».

Le lentezze nella digitalizzazione della Pa si riflettono sul basso utilizzo di Internet per compilare e spedire moduli burocratici: appena il 18% degli italiani ha usato questa modalità per ridurre il tempo in coda agli uffici pubblici. L'Europa ci batte con una media del 33% e peggio di noi fanno la Repubblica Ceca (14%), la Bulgaria (13%), la Romania (6%).

Tra gli italiani che svolgono pratiche on line, prevale l'insoddisfazione per la qualità del servizio offerto dalla Pa. Il 31% di coloro che ha utilizzato Internet per interagire con gli uffici pubblici si dice deluso per quattro motivi: difficoltà di trovare le informazioni, scarsa utilità delle informazioni stesse, difficoltà a comprendere lo stato di avanzamento della pratica, difficoltà nell'utilizzo dei servizi disponibili sul sito web.

MSci

Il gap italiano

Solo il 36%
dialoga in rete
con la Pa

Ridurre tempi e costi della burocrazia con i servizi pubblici on line è ancora una chimera. Sono pochi e insoddisfatti gli italiani che usano la Rete per dialogare con la Pubblica amministrazione: soltanto il 36% della popolazione. Percentuale che ci vede al terzultimo posto nella graduatoria dei 28 Paesi Ue dove la media è del 59%. Peggio di noi fanno la Bulgaria (36%) e la Romania (17%). Secondo un rapporto di Confartigianato, i servizi on line della Pa sono utilizzati dall'85% delle imprese, una quota inferiore di 3 punti rispetto alla media in Europa. E l'invio telematico di moduli compilati ci vede distanti di 16 punti percentuali.



Pubblica amministrazione

In Italia solo il 36% usa i servizi on line

Italia tra gli ultimi in Europa per l'utilizzo di servizi pubblici on line. Soltanto il 36% della popolazione utilizza Internet per interagire con lo Stato. Ci piazziamo così al terzultimo posto nella graduatoria dei 28 Paesi Ue dove la media di utilizzatori di Internet per i rapporti con la Pa è del 59%. Peggio di noi fanno la Bulgaria (36%) e la Romania (17%). Sono i risultati di un rapporto di **Confartigianato** presentato a Milano all'Assemblea dei Giovani Imprenditori di **Confartigianato**, dal titolo Dna - Digital Network Artigiano, durante la quale verrà presentato il Manifesto dei nuovi artigiani del XXI secolo che disegna l'identikit dei piccoli imprenditori dell'era digitale che non rinunciano ai valori della tradizione manifatturiera made in Italy. Secondo il rapporto di **Confartigianato**, i servizi on line della Pa sono utilizzati dall'85% delle imprese, una quota inferiore di 3 punti rispetto alla media europea. Ma il divario con l'Europa aumenta per alcune tipologie di servizi: per le dichiarazioni Iva e contributi in via elettronica gli imprenditori italiani sono il 33% in meno rispetto alla media dell'Ue a 28. L'invio telematico di moduli compilati vede le imprese italiane distanti di 16 punti percentuali dal resto d'Europa. Quanto poi a scaricare moduli dai siti della Pa e offrire beni e servizi il gap con l'Europa è di 4 punti percentuali.



L'online non piace agli italiani Peggio solo Bulgaria e Romania

ROMA

I rapporti via web tra pubblica amministrazione e cittadinanza non sono mai decollati.

L'Italia è tra gli ultimi Paesi in Europa per l'utilizzo di servizi pubblici on line. Soltanto il 36% della popolazione ad opera Internet per interagire con lo Stato. Questa percentuale ci vede al terzo ultimo posto nella graduatoria dei 28 Paesi Ue dove la media di utilizzatori di Internet per i rapporti con la Pa è del 59%. Peggio di noi fanno la Bulgaria (36%) e la Romania (17%). Sono i risultati di un rapporto di Confartigianato presentato oggi a Milano all'Assemblea dei Giovani Imprenditori di Confartigianato, dal titolo "Dna - Digital Network Artigiano".

Secondo il rapporto, i servizi on line della Pa sono utilizzati dall'85% delle imprese, una quota inferiore di 3 punti rispetto alla media europea. Ma il divario con l'Europa aumenta per alcune tipologie di servizi: per le dichiarazioni Iva e contributi in via elettronica gli imprenditori italiani sono il 33% in meno rispetto alla media dell'Ue a 28. L'invio telematico di moduli compilati, inoltre, vede le imprese italiane distanti di 16 punti dal resto d'Europa. ■



Gli italiani si confermano poco fiduciosi nei confronti dell'online



Il grido di allarme dei giovani di **Confartigianato** al digital network La troppa burocrazia pesa milioni all'anno

NEL corso dell'assemblea dei giovani imprenditori di **Confartigianato**, dal titolo "Dna, digital network artigiano", alla presenza della delegazione di giovani e dirigenti lucani di **Confartigianato**, sono stati illustrati i risultati del rapporto di **Confartigianato** che evidenziano come i ritardi dell'e-gov non contribuiscono a migliorare la situazione delle imprese italiane che pagano a caro prezzo le complicazioni della burocrazia italiana: 30.980 milioni l'anno. Soltanto per le 578.947 imprese guidate da giovani si tratta di un costo annuo pari a 2.588 milioni di euro. Lo fanno sapere in una nota i giovani di **Confartigianato** che sottolineano

come "i servizi on line della Pa sono utilizzati dall'85% delle imprese, una quota inferiore di 3 punti rispetto alla media Europa. Ma il divario con l'Europa aumenta per alcune tipologie di servizi: per le dichiarazioni Iva e contributi in via elettronica gli imprenditori italiani sono il 33% in meno rispetto alla media dell'Ue a 28. L'invio telematico di moduli compilati vede le imprese italiane distanti di 16 punti percentuali dal resto d'Europa. Per i giovani di **Confartigianato** ridurre tempi e costi della burocrazia con i servizi pubblici on line è ancora una chimera. Sono pochi e insoddisfatti gli italiani che usano la rete per dialogare con la pubblica ammi-

nistrazione. «L'auspicio è che il disegno di legge di riforma della Pa venga rapidamente approvato entro l'estate per imprimere una svolta anche sul fronte della cittadinanza digitale».

Il logo di
Conf
artigianato



 IL "MANIFESTO"

Un vademecum per giovani artigiani

Otto punti che disegnano l'identità dell'imprenditore artigiano per proiettarlo in un futuro sempre più tecnologico e digitale. È il "Manifesto dei nuovi artigiani del XXI secolo" presentato ieri a Milano da Confartigianato in occasione dell'assemblea dei Giovani imprenditori. Si tratta di una sorta di guida, un vademecum per insegnare ai giovani cosa è davvero l'impresa artigiana e per aiutarli ad avviare un'attività in proprio. Il Manifesto parte dall'obiettivo dell'artigiano che consiste nel realizzare prodotti e servizi ben fatti e mette al secondo punto il suo stretto rapporto con il bello e con l'arte.

